



Associazione WWF Salento
Centro di Educazione Ambientale di Raucio



Cenni storici e origine dell'Educazione Ambientale

Il termine "Educazione Ambientale" viene utilizzato in occasione della Conferenza sulla "Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali" nel Sud-Est asiatico, organizzata nel 1965 a Bangkok dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N.) come "strumento per la conservazione del patrimonio naturale". Nella stessa accezione viene utilizzato anche nel 1970 in ambito UNESCO, dove si affronta il problema dei curricoli scolastici e nel Congresso degli Stati Uniti con l'*Environmental Education Act*, la prima legge federale in materia di educazione ambientale per tutti i cittadini.

L'approccio al tema della salvaguardia naturalistica tende ad essere superato già nel documento che segue alla Conferenza di Stoccolma dell'ONU - promossa dall'UNESCO - del 1972 su l'"Ambiente Umano" che, attraverso i suoi 26 principi, e nel 19° in particolare, richiama la necessità di un'educazione ai problemi ambientali attraverso il senso di responsabilità di individui, società e collettività per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana al fine di garantire progresso e sviluppo anche alle generazioni future.

In occasione delle "Conferenza Unesco-Unep" di Belgrado del 1975, fu redatto il documento "Schema mondiale per l'educazione ambientale", in cui si attribuisce un carattere sociale all'educazione ambientale, che deve costruire «valori etici per una rielaborazione del rapporto tra uomo e uomo e tra uomo e natura». Viene, inoltre, sottolineata la "multidisciplinarietà" dell'educazione ambientale che investendo l'ambiente di vita, coinvolge le persone nei loro bisogni primari di sopravvivenza, della salute e della qualità della vita. Il punto F) della Carta indica le "diretrici dei programmi didattici relativi all'ambiente".

Con la Conferenza Intergovernativa di Tbilisi (URSS), organizzata dall'UNESCO e dall'UNEP nel 1977, si sono cominciate a delineare le caratteristiche qualificanti dell'educazione ambientale in cui "Utilizzando le scoperte della scienza e della tecnologia, l'educazione deve assolvere un compito di primo piano per destare una chiara presa di coscienza e una migliore comprensione dei problemi dell'ambiente".

La fine della sperimentazione dei *Nuovi Programmi della Scuola Media* del 1979 favorisce la grande diffusione dell'E.A., frammentandosi in numerosissime direzioni e "ambiente", spesso, è sinonimo di "ambiente naturale" e il significato della parola cambia connotazione, abbandona il significato sociale e privilegia quello ecologico.

Il riconoscimento della grande importanza dell'Educazione Ambientale, a livello internazionale, viene sancito nel programma "Agenda 21" della Conferenza di Rio de Janeiro (1992), forse l'unico vero concreto successo del Vertice. Si riconosce che l'educazione ambientale riveste una notevole importanza per la promozione di uno sviluppo sostenibile e per migliorare la capacità degli individui ad interessarsi dei problemi dell'ambiente e dello sviluppo. L'Ed. Ambientale, a livello scolastico ed extrascolastico, è indispensabile per modificare gli atteggiamenti in modo che le persone siano in grado di valutare i problemi di uno sviluppo sostenibile e interessarsi ad (e di) esso.

Il Comitato Interministeriale di Indirizzo e Coordinamento dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente grazie ai *Piani Triennali per la Tutela dell'Ambiente* (P.T.T.A.) del 1989-91 e del 1994-96 dei due ministeri, in occasione del Seminario di aggiornamento "A scuola d'ambiente" (svoltosi a Fuggi dal 21 al 24 aprile 1997), propose una «Carta dei principi rivolta agli operatori, all'opinione pubblica, ai cittadini italiani sulla quale apre una vasta consultazione in vista della convocazione della prima settimana nazionale dell'educazione ambientale». Si affermò che l'Educazione Ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la *res pubblica*, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio. (continua)



a cura di V. De Vitis con la collaborazione degli attivisti del CEA WWF di Raucio

